



**24 GENNAIO 2014**

**Resoconto**  
**WORKSHOP/FOCUS GROUP**  
**ASSOCIAZIONI TERZO SETTORE**  
**(Tavolo delle Povertà)**

Progetto SP 13COM-I4102-1100

“Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali”

Asse 1 – P.O. “Competitività regionale e Occupazione”

FSE – Regione Liguria 2007 – 2012 CRO 2012 – 2013

Il 24 gennaio 2014, a La Spezia, presso la sede del Laboratorio di Quartiere Umbertino, Via Castelfidardo 1, dalle ore 17.00 alle ore 19.30—si è tenuto l’incontro con le Associazioni del volontariato e del Terzo Settore che hanno risposto positivamente alla richiesta di rilevazione. Come nel caso delle Aziende Agricole, l’obiettivo è l’approfondimento delle possibili progettualità comuni, dei fabbisogni formativi ed informativi, delle aspettative con riferimento ad una rete di economia solidale della Spezia.

Sono presenti:

per il Comitato Tecnico del Progetto , Soana Tortora e Chiara Cavallaro;

per il gruppo di ricerca di progetto: Luca Mozzachiodi; Patrizia Pellini.

per le Associazioni: Eloisa Guerrizio (Associazione Buon Mercato), Augusto Licausi (Associazione volontariato di solidarietà internazionale Missione 2000), Gabriella Raschi (Gruppi di Volontariato Vincenziano), Antonini Maurizio (Associazione Pubblica assistenza della Spezia).

Dopo una presentazione dello stato dell’arte del progetto e della rilevazione effettuata, viene identificato lo scopo dell’incontro, che e’ quello di raccogliere la loro esperienza di rete e investigare alcuni aspetti utili alla definizione dei fabbisogni formativi/informativi. L’agenda e’ quindi leggermente diversa da quella utilizzata il 9 gennaio u.s.



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)

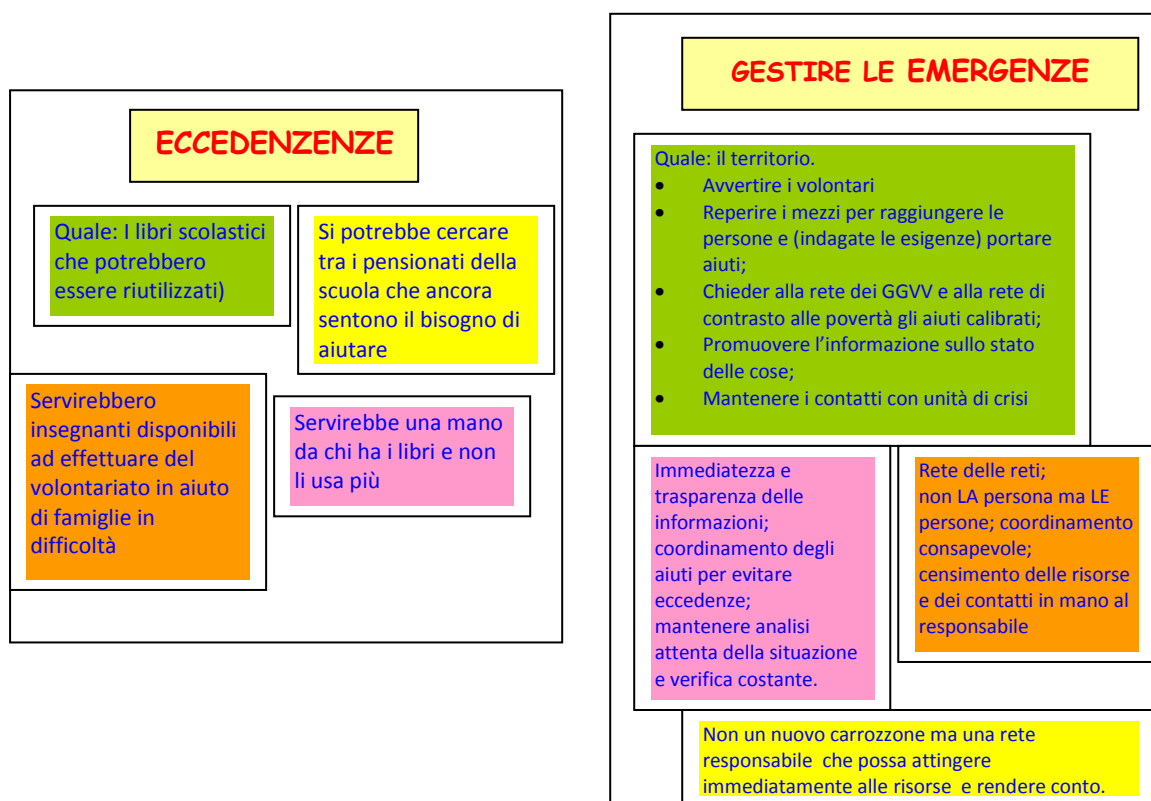


## h. 17.15 - Pro-gettiamoci

A presenti vengono distribuiti post it e penne e viene chiesto di pescare, da un cesto, un cartellino. Il cartellino rappresenta una delle possibili future progettazioni emerse nel corso della rilevazione. Ai/alle presenti viene chiesto di rispondere poi ad una serie di domande (per ogni domanda serve un post it di diverso colore). Le domande sono le seguenti:

- 1) Cosa ti viene in mente (verde)
- 2) Che cosa servirebbe per renderlo reale (rosa)
- 3) Chi servirebbe (arancio)
- 4) Dove cercare (giallo)

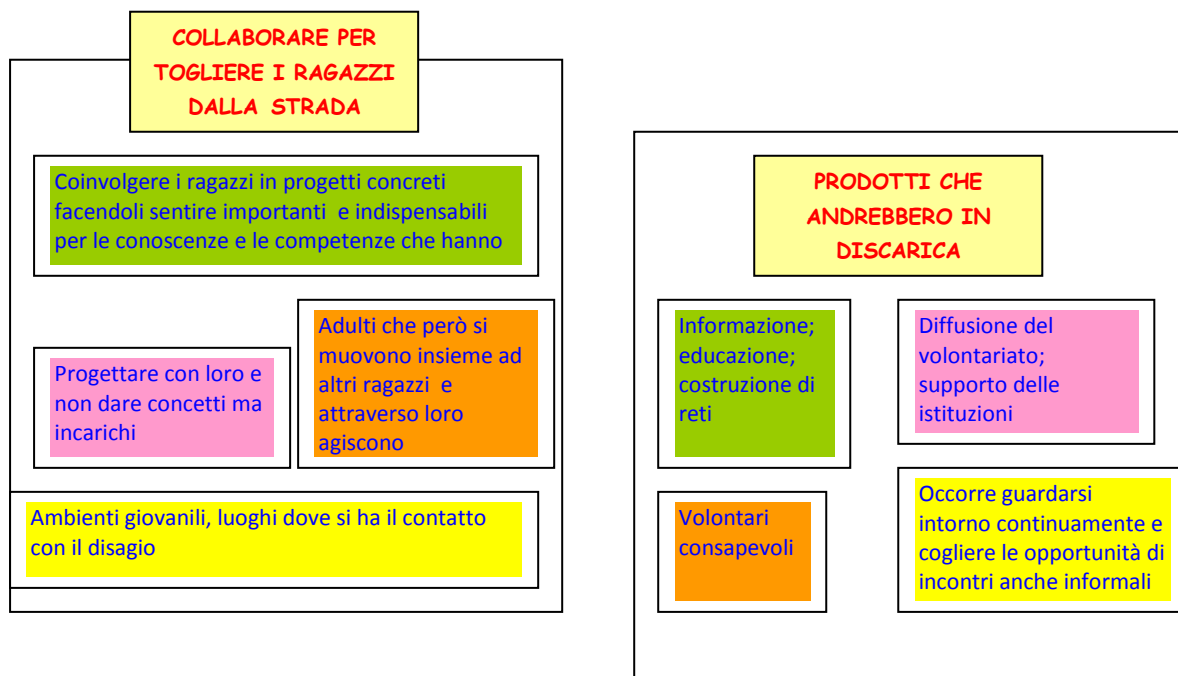
Dato il numero di presenti (inferiore al previsto) si decide di effettuare due soli giri di "pescaggio". Questi i risultati emersi:



**Eccedenze (Maurizio):** avere i libri che la gente non usa più. Sono molto richiesti soprattutto dai ragazzi extracomunitari, soprattutto quelli scolastici. Servirebbero poi degli insegnanti disponibili a fare i volontari, e la cosa migliore sarebbe cercarli nella scuola ma soprattutto con insegnanti in pensione ma ancora con la voglia di dare una mano. In generale sono "accaparrati dalle parrocchie" e quindi non sono disponibili per coloro che non le frequentano (per esempio famiglie musulmane). Per questo abbiamo attivato questo tipo

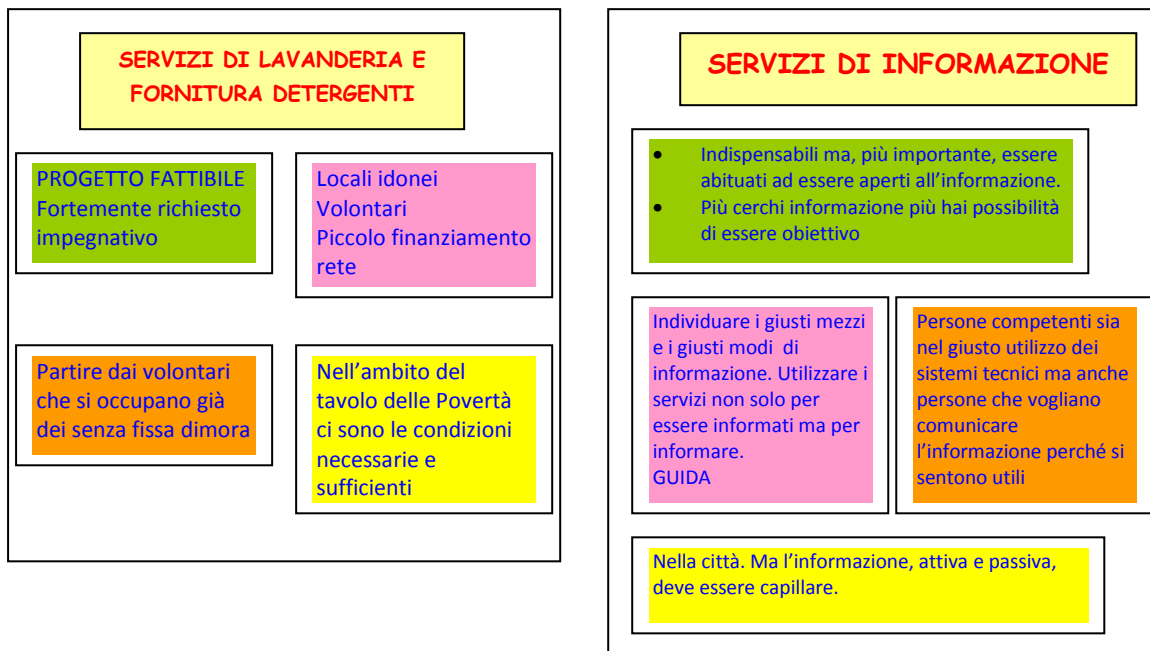
di servizio e ci siamo messi anche d'accordo con il liceo classico Costa (che ha mandato 20 ragazze) e con il Comune che ci ha dato i locali (3 giorni a settimana).

**Gestire le emergenze (Gabriella):** è capitato di essere di fronte all'emergenza dell'alluvione della Val di Vara. Siamo intervenuti e sul biglietto ho scritto quello che si deve fare (ricordiamoci che ci sono anche le emergenze quotidiane). Di che cosa c'è bisogno: di un coordinamento tra tutti quanti, di mantenere una analisi attenta e informazioni continue. Per questo non c'è bisogno di nuovi carrozzoni, ma di una rete responsabile, credibile e che renda conto di quello che ha fatto. Un po' come è nata originariamente la protezione civile, prima delle devizioni che conosciamo. Non servono personalismi o miracoli, ma di una "rete delle reti".



**Collaborare per togliere i ragazzi dalla strada (Eloisa):** vanno coinvolti in progetti concreti, facendoli sentire importanti come le competenze che hanno. Ci capita di riuscire a parlare con loro quando si presentano alla mensa, nei momenti di accoglienza (una mezz'ora). E' importante dare incarichi, anche se sono minorenni. Vengono a chiedere solo da mangiare ma si vorrebbe riuscire a responsabilizzarli, nell'essere responsabili degli stessi servizi. Certo ci sono i problemi normativi e bisognerebbe trovare una strada possibile. Nell'immaginario l'accoglienza per i ragazzi resta quella delle parrocchie (e questo è particolarmente vero in p.za BRIN, dove c'è una accoglienza multietnica) ma le differenze culturali, etniche e religiose chiedono di attivare altri spazi e di uscire dal solo discorso di assistenza.

**Prodotti che andrebbero in discarica (Augusto):** è una realtà nota perché la mensa si alimenta con gli invenduti della grande e piccola distribuzione e i resti delle altre mense. Ma si sta facendo strada l'idea che non tutto quello che non si usa debba essere buttato. Manca informazione e chi li può raccogliere. Ma serve anche informazione sul diverso destino dei beni riutilizzati e sulle sue ricadute positive (non solo carità ma riduzione dei costi della differenziata). Le reti sono altrettanto fondamentali: sono un insieme di soggetti possono realizzare obiettivi significativi. Forse si possono creare anche microimprese a questo fine, ma la disponibilità di volontari consapevoli resta essenziale (recupero materiali con mezzi idonei) come quelle istituzionali (per consentire la raccolta degli avanzi delle mense scolastiche, per esempio). In questo momento sta funzionando. Perché volontari consapevoli? Perché si deve smettere di pensare che il volontario non debba essere professionale: si deve entrare in un'ottica di arricchimento di competenze.



**Servizi di lavanderia e fornitura di detersivi (Augusto):** risponde a un progetto in fieri da tempo, quello di una lavanderia per persone senza fissa dimora. Ha anche un corollario: evitare che il vestiario distribuito vada nel cassonetto una volta sporco, creando anche sconcerto tra chi l'ha donata. Ovviamente la parte difficile è trovare i locali idonei e dei volontari capaci di un rapporto interpersonale con gli utenti (servizi alla persona, in particolare ai senza fissa dimora), alcuni piccoli investimenti iniziali e una rete associativa (per una sola associazione è un impegno troppo gravoso). Il tavolo delle Povertà potrebbe essere in grado di realizzarlo e, forse, si potrebbe anche fare ricorso al crowdfunding, magari puntando ad un rimborso, anche piccolo. La parola "share" sta diventando di diffusione ampia, anche oltre il volontariato.



**Servizi di informazione (Eloisa):** bisognerebbe individuare mezzi e modi idonei (anche di Internet non bisogna abusarne) e sviluppare non solo il lato della lettura (passivo) ma anche quello attivo. Un esempio potrebbe essere la costruzione della Guida del volontariato, che oltre ad informare, consentirebbe anche di valutare eccedenze o carenze dei servizi. Ognuno dovrebbe sentirsi un “sistema di informazione”, per essere capillari e ottimizzare la conoscenza.



**Coinvolgere gli anziani (Gabriella):** un intero gruppo vincenziano rientra a pieno nel titolo anziani: a Sarzana il gruppo e' di ultrasessantenni e ci sono anche due centenari. Gli anziani non sono necessariamente simpatici e carini (come i poveri) e c'e' una cosa che sprecano tanto, pur avendone sempre meno: il tempo. Si è quindi pensato ad una banca del tempo. Ma, come i ragazzi, hanno bisogno di una gestione guidata del tempo. In questo penso che sia possibile, attraverso il tessuto familiare, affidare questo compito ai giovani. Non che sia facile. Anche perché gli anziani sono conservatori, al contrario dei ragazzi. Nel metterli insieme, per esempio nella gestione di internet, l'uno potrebbe imparare dall'altro o giovarsi delle capacità e competenze dell'altro. Infine il quartiere deve tornare ad essere una comunità educante, che fa sentire utili i giovani. Quello che manca sono gli spazi non istituzionalizzati e l'educazione all'ascolto. Infine c'e' una cosa che accomuna giovani e anziani oggi: un nichilismo che negli anziani, è lasciarsi morire e togliere alla società la risorsa che rappresentano, mentre nei giovani è il nulla che viene combattuto attraverso i mille messaggi su cellulare e social network.



**Supporto burocratico (Maurizio):** mi vengono in mente le mille difficoltà che affronta una associazione. Nel caso dell'iniziativa Mamma Natale, nel mercato dei produttori con cui collaboriamo costantemente, siamo rimasti veramente sconcertati da un diniego legato semplicemente alla questione del "periodo natalizio". Oppure la tassa sul suolo pubblico per un banchetto di raccolta fondi di una delle associazioni del Tavolo delle Povertà. Certo, la burocrazia cresce anche nelle associazioni, con la loro dimensione e storia. Sarebbe bello, invece, che le istituzioni adottassero i progetti che ritengono convincenti e se ne facessero parte promotrice a fianco delle associazioni.

Al termine viene presentato il secondo momento di lavoro. La domanda in questo caso è:

### 18.30 – Secondo me.....

Come può essere definita o identificata una rete di economia e collaborazione solidale?



Viene fatta la valutazione di quanto emerso. In alcuni post it viene evidenziato lo scambio, in altri l'idea dello sviluppo. Non è una interpretazione uniforme. In alcune interpretazioni è maggiormente evidenziato come non si tratti solo di una rete associativa, ma composta di esperienze plurime. Una delle interpretazione richiama invece l'esperienza, attualmente in corso per alcune pmi, della "impresa rete" e non della rete di imprese. Forse, infine, nel Terzo settore il ragionamento sulla sostenibilità (e quindi sulla crescita e sullo sviluppo dei servizi) deve essere fatto con particolare attenzione. Sicuramente c'è un richiamo a un concetto di cooperazione piuttosto che di concorrenza (viene citato come caso "limite" quello delle imprese emiliane che, dopo il terremoto, hanno accolto le imprese concorrenti ma danneggiate nei loro capannoni). Certo, in un distretto industriale forse il concetto di "massa critica" e di solidarietà ha una ragion d'essere anche economica. O forse, come nel caso dell'Emilia, c'è un rapporto personale che caratterizza (caratterizzava) anche quello economico. La cultura spezzina non è come questa, è meno disponibile all'accoglienza. Viene anche fuori che alcuni dei presenti hanno partecipato alle attività di aiuto



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)

alle comunità terremotate o hanno assistito ad episodi di solidarietà che ritengono molto distanti dalle esperienze spezzine.

Soana Tortora sottolinea però che la solidarietà non può essere ricondotta esclusivamente a singoli atti e relazioni personali, ma deve permeare il concetto stesso di economia, delle relazioni economiche che sono all'origine della stessa povertà che viene poi fronteggiata dalle associazioni presenti. A questo riguardo bisogna ricordare che l'Emilia è terra di imprese cooperative, nate da una filosofia comunitaria, non comunista ma anche anarchica e cattolica, che è stata substrato delle politiche di sviluppo territoriale e civile. Ma tutto cambia, purtroppo, anche in Emilia.

Con queste riflessioni si arriva all'ultimo momento di lavoro. Viene proposto...

### 18.45 . Aggiungi un posto a tavola.... O Metti chi viene a cena...

Ai presenti viene chiesto di immaginare di fare un invito a cena. Pensando a un possibile allargamento della rete solidale...

Quale interlocutore, non di quelli abituali, vorreste incontrare? (post it giallo)

Di che cosa vorreste parlare? (post it rosa)

Che cosa potrebbe nascere da questa cena? (post it verde)



**Architetti e urbanisti**  
per una nuova città  
(piazze, luoghi,  
lavoro, case sicure)  
ristrutturazione del  
territorio.

Storia della città  
e analisi della  
situazione – dai  
missionari alla  
marina di porto

Progetti per ristrutturare,  
far nascere idee,  
ricostruire, discutere, dare  
lavoro, creare

**Un direttore d'orchestra**

Come fa a coordinare  
e dirigere gli accordi



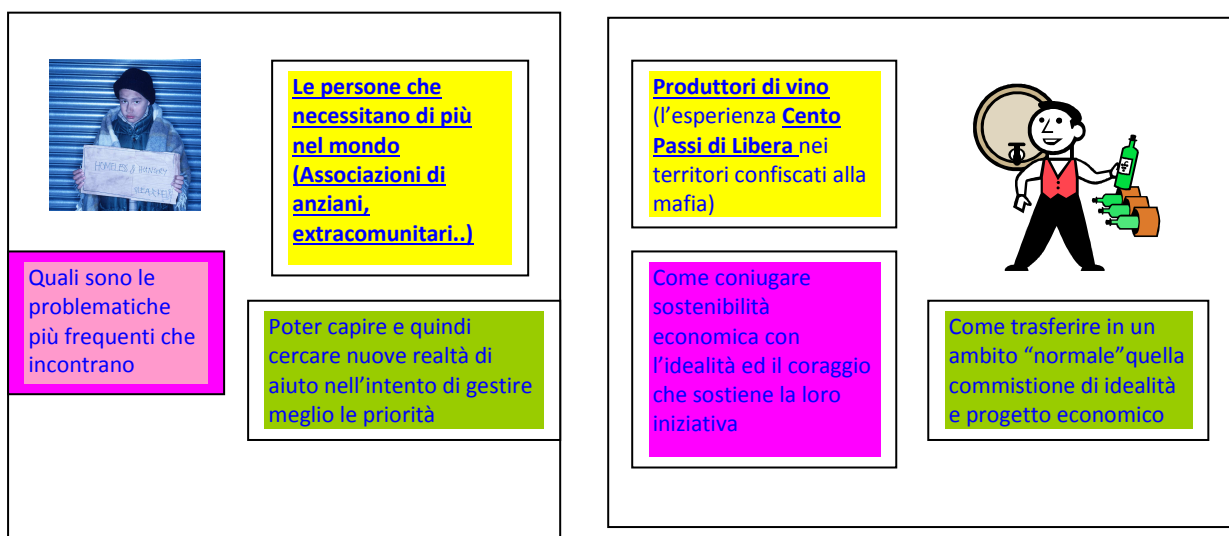
Il giusto modo di abitare  
la rete (parola abusata).  
Tutti sono indispensabili

**Gabriella:** architetti e urbanisti per parlare della storia di questa città, nata 50 anni fa, che è forse l'unica realtà mondiale che nell'arco di 50 anni è passata da 5.000 a 135.000 abitanti, dove la solidarietà era un mito visto che chi arrivava si indebitava anche solo per avere una capanna, che è stata terra di missione (evangelici, metodisti, Don Bosco) con una popolazione emarginata, nata da un quartiere operaio, nato dalla grande epidemia di colera, dal quartiere storico, la Migliorina, sventrando e ricostruendo il centro della città, che era il suo nucleo più bello. Non è stata fatta una sola piazza (tranne Piazza Brin). Quindi mi



aspetto di immaginare una città diversa ed anche un intervento sulle case per renderle più sicure e creare lavoro.

**Eloisa:** un direttore d'orchestra, un musicista. Leggendo un diario di bordo c'era un comandante che raccontava di un incidente notturno per cui uno dei marinari è dovuto persino salire, nel pieno della notte, sull'albero per riparare, ma in cui c'è stata la collaborazione di tutto l'equipaggio. Lo stare insieme deve essere una sinfonia. Come si fa? La parola rete è abusata. La rete, per la spezia è anche un qualcosa che stringe, che soffoca, pensate allo strascico... quindi invece che rete userei orchestra, dove però tutti siamo direttori d'orchestra, capaci di arricchirci e coordinarci l'un l'altro.



**Maurizio:** sono forse banale, nell'invitare le persone che hanno bisogno del mio aiuto. Siamo in recessione da qualche anno, non si possono fare cose di ampio respiro, tempi lunghi. La fame c'è ora. Inviterei anche associazioni, anche di categoria, società, che possano ora dare qualcosa per aiutare.

**Augusto:** inviterei quel giovane siciliano, economista, che pu avendo davanti un brillante orizzonte di lavoro, è tornato in Sicilia per produrre, con Libera, il vino Cento Passi. La cosa che trovo interessante è anche come loro, che si vedono danneggiati tutti i mesi da attentati mafiosi, riescono ad essere una esperienza economica. Ma vorrei anche chiedergli come si fa a replicare questa esperienza in un ambito come La Spezia, che possiamo definire "normale".

Ne segue una ragionamento che, partendo dal concetto di rete – relazione, non cappio, prova a riconnettere anche gli incontri fatti nei giorni passati: il ragionamento sulla città con quello sul turismo emozionale fatto dalla scuola Einaudi – Chiodo; l'affiancamento di un giovane a un artigiano per supportarlo sul versante informatico; una microimpresa che possa supportare l'allestimento della lavanderia.... Come valorizzare, infine, le competenze? Si è sicuri che vengono cercate, che si lascia spazio anche a una creatività, anche nel welfare gestito dal volontariato, che può far nascere qualcosa di nuovo..







Certo la ricerca non ha fatto un bilancio di competenze, ha però fatto delle domande sulle competenze esistenti nella città, a fronte di domande che sono emerse nel corso degli incontri, spesso faticando ad avere risposte esistenti. Viene segnalato, per esempio, dai presenti che oltre all'Einaudi chiedo c'è anche il Fossati, Istituto tecnico, a cui il Tavolo delle Povertà si è rivolto per l'aggiornamento e la gestione del sito. Emerge quindi l'importanza dell'incontro come luogo di conoscenza: gli incontri sono anche alla base delle modalità di formarsi della rete. Ma ci sono anche dei corti circuiti, che vanno valutati, proprio in una logica di miglioramento con le caratteristiche che devono anche rompere alcune abitudini condizionanti, come la dipendenza dai fondi pubblici, che è un condizionamento culturale, al limite del gerarchico. Il crowdfunding di cui parlava Augusto rende invece indipendente e orizzontale anche la costruzione delle opportunità, siano idee, persone, materiali di recupero e anche fondi.

Questo modo è quello che, viene ribadito da Eloisa, caratterizza l'attività degli ultimi 8 anni del Tavolo delle Povertà, nella cooperazione ma anche nell'indipendenza delle singole associazioni. Insieme sono stati fatti incontri con l'INPS per capire come meglio utilizzare i voucher. Ora si è aperta una interlocuzione con l'assessore all'ambiente per il recupero, tra i rifiuti, di cose e materiali riutilizzabili. In parte questo è già fatto dall'AUSER, che si sperava fosse presente all'incontro per poterli mettere in contatto con Saccani, artigiano che sta sviluppando progetti anche all'interno del carcere di Sarzana, e che si è rivolto invece ad associazioni a Genova per creare una cooperazione. Si è aperta anche una contrattazione in merito all'utilizzo dei voucher per lavori di utilità sociale, per la quale sembra che il Comune sia disponibile a destinare una certa quantità di fondi (80.000 euro). Ma andranno veramente a disoccupati e persone che ne hanno bisogno?

Il discorso va anche sui servizi: anche un camionista oggi potrebbe essere una risorsa per la rete, basti pensare alle produzioni agricole: avviare un servizio di consegna, eseguire trasporti unificati verso i vari mercati cittadini...un po' come è nata la rete di cooperative presenti in Emilia.

Al termine, insieme ai ringraziamenti, viene spiegato ai presenti che per mail arriverà loro un link che si aprirà su un modulo in cui loro potranno integrare/aggiungere alcuni elementi a quanto raccolto in questo incontro (chi, riferimenti anagrafici, attività, servizi, obiettivi etc.) che saranno integrati in un unico sito, prodotto dall'Ist. Einaudi. Le foto sono state raccolte durante l'incontro. Per qualsiasi informazione o contatto i riferimenti sono:

Prof. Fabrizio Viscardi ([vfab@cdh.it](mailto:vfab@cdh.it))

Alunna Olivia Predoae – [olivia95i@yahoo.com](mailto:olivia95i@yahoo.com)

Paola Letardi – [letardi@ge.ismar.cnr.it](mailto:letardi@ge.ismar.cnr.it)

L'idea è di costruire una scheda che, sia pure sinteticamente, non fornisca solo le coordinate dell'associazione ma soprattutto la storia, le motivazioni, i progetti che si vorrebbero portare avanti ...creando un ulteriore legame potenziale con le iniziative incontrate nel corso del progetto e, ci si augura, anche con iniziative future... Infine vengono invitati/e tutti/e i/le presenti all'incontro finale di chiusura del progetto che si terrà il 27 febbraio p.v. a La Spezia.



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)





**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro



La Spezia, 23 gennaio 2014.

Per il Comitato Tecnico  
(Chiara Cavallaro)



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)

